



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

VERBALE

Riunione del 17 settembre 2007

Il giorno 17 del mese di settembre dell'anno 2007, alle ore 16.15, presso la sala riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha inizio la riunione avente ad oggetto "*Polizia penitenziaria negli Uffici Esecuzione Penale Esterna.*".

Presiede la riunione il Signor Capo del Dipartimento Pres. Ettore FERRARA, sono presenti il Vice Capo del Dipartimento Dott. Emilio di Somma, il Direttore Generale Dott. Massimo DE PASCALIS, il Direttore Generale dell'U.E.P.E Cons. Riccardo TURRINI VITA, il dott. Giuseppe CAPOCCIA, il Dott. Paolo FALCO, il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Pierina CONTE, l'Ispettore Capo Pasquale Di Mattia.

Sono presenti per le Organizzazioni Sindacali:

SAPPE: Dott. CAPECE

CISL: Sigg. MAMMUCARI, D'AMBROSIO

UIL: Sig. SARNO, GRISINI e NICASTRINI

CGIL: Sigg. ROSSETTI, QUINTI e LA MONICA

SINAPPE: Sig. GIOMBINI

FSA: Sig. DE PASQUALE e SCHIAVONI

SIALPE-ASIA: Sigg. COPPOTELLI e CONA

SIAPPE: Sig. SAVINO

USPP: Sig. MORETTI

FLP: Sig. SCALISE

RdB: Sig.ra ROSCIOLI



Ministero della Giustizia

CONFESAL - UNSA: Dott. CAPOBIANCO e Dott. GENOVI

Il Signor Capo del Dipartimento apre l'incontro ed espone l'O.d.G. evidenziando le modifiche apportate alla bozza di decreto in discussione, aggiunge che le modifiche apportate rispetto al precedente decreto sono state operate in base a dati numerici e che lo schema è corredato da una tabella con dei numeri a sostegno della scelta dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di rendere più trasparente il percorso seguito. Cede la parola alle OO.SS.

Il Sig. SARNO (UIL) evidenzia che quanto oggi è materia di discussione è diverso da quanto stabilito nelle riunioni precedenti. In merito al comma 1 art. 1 lamenta il mancato riferimento alla sicurezza ed alla specificità della Polizia Penitenziaria, per cui ravvisa che la Polizia Penitenziaria diviene un corpo ausiliario nel percorso di trattamento. Rappresenta che il compito viene ridotto al controllo della detenzione domiciliare. Considera un atto di cattiveria il fatto che gli appartenenti al Corpo debbano passare selezioni, corsi ed esami per un'attività che non ha bisogno di tutta questa formazione. Ritrova un testo rivisto ma in modo negativo, perché il decreto in argomento non doveva né comprimere né intaccare altre professionalità. Si chiede quale osmosi possa realizzarsi con un personale che ha dei pregiudizi verso la Polizia Penitenziaria ed i servizi che essa svolge.

Il Capo del Dipartimento osserva che il comma 1 dell'art. 1 è rimasto essenzialmente invariato, non è esatto parlare di riduzione di compiti, quando si sta procedendo ad un provvedimento che va invece ad ampliare le competenze del Corpo. Ricorda che si tratta di una fase di sperimentazione e ritiene un errore strategico non parlare di esigenze di sicurezza.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) rappresenta che ogni tanto sembra si voglia dare una sorta di contentino a questo Corpo, ormai contrassegnato da una logica più dell'apparire che dell'essere. Propone che la Polizia Penitenziaria sia a disposizione del Magistrato di Sorveglianza o dei Nuclei Traduzioni per evitare problemi con gli Assistenti Sociali. Si chiede il motivo per il quale si debba frenare la valorizzazione della Polizia Penitenziaria ed aggiunge che il Corpo non viene mai inserito nel trattamento, per cui propone di sganciarlo



Ministero della Giustizia

dagli UEPE che sembra abbiano maggiore necessità di personale ausiliario piuttosto che di personale specializzato.

Il Sig. GIOMBINI (SINAPPE) sottolinea la necessità per la Polizia Penitenziaria di svincolarsi da una vecchia immagine, ritiene che la formazione sia fondamentale e che la partecipazione all'interpello debba essere su base essenzialmente provinciale. Non ravvisa risposte in merito all'indicazione dei fondi da utilizzare, chiede come verrà inserito in questa struttura il personale destinato alla fase sperimentale. Chiede inoltre come è stata calibrata la proporzione fra detenuti oggetto di controllo e Polizia Penitenziaria. E' del parere che il personale in servizio negli ex CSSA debba restare negli UEPE per aver maturato una notevole esperienza pregressa e propone che al personale sia garantita la possibilità di esercitare le nuove funzioni in pianta stabile.

Il Capo del Dipartimento fa presente che si deve tener conto del fatto che si è in una fase di sperimentazione a fasi alterne, per cui la risposta all'ultima osservazione del SINAPPE, relativa alla possibile istituzione di un ruolo, sarà possibile solo nella fase successiva.

Il Sig. MORETTI (USPP) è dell'avviso che il servizio deve essere strutturato in maniera tale da migliorare la sicurezza, requisito che non ravvisa in questa bozza. Evidenzia che il discorso sulla sicurezza sta prendendo piede presso altri tavoli con diverse sfaccettature. Concorda sull'ultima stesura del decreto interministeriale, integrato dalle modifiche appena suggerite e sulla formazione propone l'apertura di un tavolo con l'Amministrazione, poiché ritiene che una formazione di questo tipo non deve essere resa una questione che a priori vieta alla Polizia Penitenziaria la partecipazione a questi compiti. Non considera nel complesso quello in discussione un decreto blindato, esprime favore relativamente all'utilizzo del personale di Polizia Penitenziaria nei Tribunali di Sorveglianza. Chiede una maggior sensibilizzazione dell'Amministrazione sulle problematiche delle dotazioni organiche. Ribadisce il proprio assenso in generale alla bozza presentata con le piccole modifiche esposte.



Ministero della Giustizia

Il Dott. SCALISE (FLP) osserva che l'impianto generale può andar bene, condivide le aspettative della Polizia Penitenziaria, propone un'incentivazione per il personale che effettua tale tipo di sperimentazione. Trova esagerata la formazione per questo tipo di attività.

Il Dott. CAPOBIANCO (SAG-UNSA) lamenta la mancata distinzione fra controllo finalizzato al piano trattamentale e verifica, chiede di chiarire e separare le funzioni di figure professionali diverse. Evidenzia carenze nella bozza, tipo la semilibertà affidata al Direttore dell'UEPE locale. In merito all'articolato formula le seguenti osservazioni: art. 4 chiede che sia meglio chiarito il "dove"; art. 4 - chiede cosa s'intenda per struttura temporanea, dal momento che la considera una definizione troppo lata; art. 5 - dato che l'art. 80 prevede più figure, chiede di specificare la figura di pertinenza; art. 7 - la verifica va associata al controllo finalizzato al piano tratta mentale. Lamenta la mancanza di una tabella relativa ad un prospetto di costi e si auspica in via generale un ulteriore miglioramento.

La Dott.ssa ROSCIOLI (RdB) presenta una nota a verbale e rappresenta che ci sono state 4 bozze di decreto ministeriale, l'uno peggiore dell'altro. Dà lettura della predetta nota e sottolinea che "si sta andando verso un carcere di polizia". Non accoglie la proposta presentata e lamenta una sorta di occupazione degli UEPE da parte della Polizia Penitenziaria. Evidenzia problematiche presso gli UEPE di Viterbo, Frosinone e Campobasso. Il documento presentato è parte integrante del presente verbale in quanto rappresenta la posizione della RdB.

Il Signor DE PASQUALE (FSA) evidenzia che la P.P. partecipa all'attività tratta mentale, come recita il D.P.R. 395/95 e che la bozza di decreto in discussione non si discosta dal dettato normativo. Aggiunge che il decreto interministeriale viene a regolarizzare una situazione pre-esistente. In merito all'art. 3 punto 2 ritiene che il suo dettato faccia uscire allo scoperto i Direttori degli UEPE. Più che di formazione preferisce parlare di aggiornamento, pur sempre momento di crescita professionale.



Ministero della Giustizia

Il Sig. CONA (SIALPE) si dichiara favorevole al progetto nel suo insieme, condivide in toto la proposta formulata dal SAPPE in materia di dipendenza dai Tribunali di Sorveglianza, concorda anche sui corsi di formazione, ma senza esame finale.

Il Sig. MAMMUCARI (CISL) rappresenta che si sta vivendo una stagione piena di contrapposizioni come non si viveva dal 1990, agli albori del dopo riforma. Aggiunge che l'esecutività penale non è patrimonio del singolo ma di ciascuna figura professionale. Ritiene che chi è stato in grado di superare ed abbattere gli steccati, abbia dato risposta ad esigenze di sicurezza ma non solo. Sottolinea che superare gli steccati è un dovere di tutti e che nessuno intende costruire uno stato di polizia. Considera importante questo progetto perché non sminuisce nessuno ma reputa necessario accompagnarlo con mezzi e strumenti idonei. Chiede chiarimenti sull'art. 1 comma 3 in particolare se il dettato è relativo alla fase successiva e le motivazioni per le quali è stato inviato del personale a Frosinone e Viterbo.

Il Capo del Dipartimento specifica che si tratta di problemi diversi.

Il Sig. ROSSETTI (CGIL) evidenzia che non si comprende la direzione del percorso in atto, del quale non sono stati mai chiari gli obiettivi. Conferma quanto esposto nelle precedenti riunioni, riconosce che in ogni incontro l'Amministrazione ha sempre dato ascolto alle OO.SS. ed offre questo dato come momento di riflessione per tutti, ma i risultati appartengono ad altre valutazioni. Ritorna su tre questioni, già esposte nelle precedenti riunioni: 1) invito a non sottovalutare alcune osservazioni di merito in materia di contrapposizione fra varie professionalità; 2) questo progetto deve avere caratteristiche di scientificità; 3) valutare con attenzione l'impatto sull'organizzazione. Ritiene cosa intelligente l'individuazione di compiti che meglio si attagliano alla Polizia Penitenziaria senza scendere nell'agone di contrapposizione. Condivide i compiti relativi alla Magistratura di Sorveglianza mentre non condivide la scelta, da lui ritenuta ambigua, non leggibile e di facile strumentalizzazione, di affidare la materia dell'affidamento in prova al predetto organo. Evidenzia i rischi di una situazione disastrosa anche in termini di impatto organizzativo e di disarticolazione fra una regione e l'altra. Riguardo alla scientificità del progetto, ritiene che i criteri di misurazione siano la cosa più importante in un processo sperimentale e transitorio, considera condivisibile il gradimento del cliente esterno, ma chiede attorno a quale parametro questo si misura. Vorrebbe che la questione fosse



Ministero della Giustizia

affrontata meglio, affidando la valutazione ad un ente terzo, scevro da attività parziali. Per quanto riguarda l'organizzazione, ritiene che la dipendenza funzionale cada di per sé, visto che la detenzione domiciliare e la semilibertà sono le due misure alternative che meno caratterizzano un UEPE. Propone che sia il Provveditore a curare il raccordo fra i servizi. Evidenzia che per 5 anni ci sono state onde d'urto con personale sottratto a qualsiasi logica istituzionale, mentre si cercava una strada diversa, invece il personale GOM viene sottratto ai propri compiti. Lamenta inoltre la continua distrazione di svariate unità di personale da diversi posti di servizio. Ravvisa questo contesto come occasione propizia per razionalizzare l'impiego del personale in compiti istituzionali. Ritiene particolarmente grave che 8 unità siano state sottratte agli Istituti per andare in alcuni UEPE. Nota in pratica che non si vanno a razionalizzare le forze su un servizio che deve ancora iniziare, pertanto invita l'Amministrazione a riflettere ed a muoversi sotto questo aspetto.

Il Sig. SAVINO (SIAPPE) propone l'allargamento del discorso sugli UEPE relativamente al personale dei minori. Prende spunto dall'intervento del rappresentante CGIL per evidenziare una forte preoccupazione connessa all'allontanamento di personale da istituti già carenti. Rappresenta che i quesiti che voleva porre all'attenzione sono stati modificati nel D.M., sul quale esprime condivisione.

Il Sig. SARNO (UIL) individua come primo nodo da sciogliere quello fra Nucleo di Verifica e Nucleo di Controllo. Prevedeva che si sarebbe andati incontro a problemi di contrapposizione e sovrapposizione. In merito a problematiche del tipo relazioni di sintesi, redazione di piani di trattamento, indagini socio – familiari chiede di sapere come si colloca la Polizia Penitenziaria. A questo proposito, in merito all'art. 2, propone l'aggiunta che la Polizia Penitenziaria possa partecipare alle tre attività summenzionate per dare un ruolo al Corpo. Nota qualcosa di illogico, poiché si va a sperimentare qualcosa che può essere migliorato con l'impianto predefinito per poi cambiare tutto dopo la sperimentazione. Evidenzia che si parla di un Nucleo di Verifica con la Polizia Penitenziaria che assume un ruolo nel trattamento e propone di collocare i Nuclei di Controllo nell'ambito dei N.T.P., ma aggiunge che occorre mettere mano ad un decreto che riorganizzi il servizio per recuperare compiti specifici assegnati dalla legge. Considera indispensabile il rispetto dei ruoli e chiede di monitorare presenze e servizi svolti dalla Polizia Penitenziaria negli UEPE, nei quali ci sono solo autisti, centralinisti etc. Si dichiara pronto ad un discorso di alto profilo, purché non si superino i confini dell'educazione e del buon senso. Chiede adeguate riflessioni in



Ministero della Giustizia

merito all'art. 1 comma 2 così come all'art. 2 comma 3. Trova difficile come un direttore UEPE, sentito l'Assistente Sociale prima ed il responsabile del Nucleo di Verifica poi, possa predisporre una verifica. All'art. 3 comma 1 lettera a) chiede di apporre la dicitura "*il personale di Polizia Penitenziaria in servizio negli UEPE ha diritto a concorrere*". Riguardo al dato numerico, considerato che 102 unità vanno a controllare poche centinaia di detenuti in detenzione domiciliare, considera il resto tutto vacuo ed aleatorio. Esprime perplessità per la complessità della selezione del personale. Propone un primo scrutinio con criteri stabiliti da un decreto del Capo del Dipartimento. Chiede se poi 102 unità debbono controllare la presenza di persone nelle proprie case, se così è allora ritiene sarebbe auspicabile la formazione del personale dell'area pedagogica per la redazione di un verbale di sequestro o di una relazione di evasione dagli obblighi. Ritiene che questo decreto non risolva anzi finisca per dividere e per tali motivi non ha l'approvazione dell'O.S. U.I.L.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) chiede di sapere perché si movimenta personale in maniera poco chiara verso gli UEPE.

Il Sig. GIOMBINI (SINAPPE) in merito all'art. 2 chiede che sia aggiunto l'avverbio "*funzionalmente*" ed in merito all'art. 6 chiede di aggiungere "*ruolo Ispettori*".

Il Capo del Dipartimento intende sgombrare il campo da preoccupazioni emerse dall'intervento del rappresentante CGIL, ribadendo che non c'è alcuna volontà di accelerazione bensì di proseguire il confronto. Evidenzia che si è davanti ad un impegno che nasce da più convinzioni su un terreno scivoloso, per cui ritiene opportuno e necessario procedere con calma e cautela. Rappresenta che da parte dell'Amministrazione non c'è alcuna preoccupazione a mettersi in discussione ed a prestare ascolto a tutte le opinioni e suggerimenti che provengono dalle OO.SS. Parte da un dato inequivocabile, ossia la necessità di controlli più approfonditi, reali e concreti nelle misure detentive in istituto per aumentare la sicurezza. Trova difficile che chicchessia avanzi riserve in tal senso. È convinto che il controllo della Polizia Penitenziaria debba nel tempo essere anche "di verifica", l'azione dell'Amministrazione si deve muovere su questo doppio binario, con quali modalità è da chiarire. Aggiunge che si è tenuto conto di tutta una serie di argomentazioni, che le convinzioni dell'Amministrazione trovano riscontro nelle opinioni espresse oggi e nella necessità comune di evitare brusche accelerazioni. Non nasconde



Ministero della Giustizia

L'esistenza di rischi di confusioni di ruolo, ma è dell'avviso che ciò non debba né portare ad una paralisi né a brusche accelerazioni. Ritiene che il discorso parta da compiti che sono già previsti dalla legge ma non vengono svolti dalla Polizia Penitenziaria (per cui occorre recuperare queste aree di operatività), per arrivare ad una serie di osservazioni su numeri e risorse, specifica che alcune esigenze erano di carattere estivo e che nuovi 450 agenti saranno tutti distribuiti nelle sedi del Nord, precisando che il problema della carenza di personale non è risolta da queste entrate, ma rende realizzabile la sottrazione di 9 unità. Rappresenta che i numeri più alti da verificare sono la Campania (56) e la Liguria (49), mentre le altre regioni sono sulla trentina. Considera la soluzione migliore la previsione di una pattuglia, ora con turno 8/14 ora con turno 14/20. Reputa ampiamente condivisibili alcune considerazioni fatte. Registra, da un parte, le perplessità di OO.SS. rappresentative del Comparto Ministeri, dall'altra la posizione di talune OO.SS. rappresentative del Comparto Sicurezza che auspicavano provvedimenti più coraggiosi ed altre Sigle ancora che invece hanno sostanzialmente apprezzato la soluzione equilibrata presentata dall'Amministrazione. Considera questo il punto nel quale ci si debba chiedere, vista la diversità di posizioni, se andare avanti o fermarsi, aspetto questo che verrà esaminato anche all'interno dell'Amministrazione.

Il Sig. SARNO (UIL) ribadisce l'idea che la Polizia Penitenziaria deve esercitare il controllo su tutte le misure alternative e ciò deve essere scritto nel decreto, e non considerato come un'eventualità. Propone poi, vuoi per prendere tempo vuoi per carenza di organico, di individuare 1 o 2 misure alternative in fase di sperimentazione. Considera questo un decreto al ribasso che non consente di rivendicare la richiesta di un aumento di organico e si chiede per quale motivo si debba limitare i Nuclei di Verifica alle sole regioni Calabria, Campania e Sicilia. Ritiene non una riserva ma un obbligo andare avanti e che questo decreto sia un'opportunità da non perdere, ma esso deve essere depurato da quelle parti che assoggettano la Polizia Penitenziaria a soggetti che non hanno titolo sul controllo. Non ravvisa alcuna ingerenza nelle funzioni di altre professionalità, né considera trattamento relegare il Corpo ad un mero controllo di presenza di persone nelle loro abitazioni.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) prende spunto da un'opinione espressa da valenti giuristi che hanno parlato di forme alternative al carcere quali lavori socialmente utili ed altre innovazioni per affermare che questa è un'occasione da non perdere per dare la spinta al



Ministero della Giustizia

Corpo di Polizia Penitenziaria verso l'impiego in nuovi settori, affinché sia un Corpo socialmente utile, propone quindi di continuare ad incontrarsi per trovare la strada maestra di un decreto attuabile.

Il Sig. ROSSETTI (CGIL) si dichiara favorevole al metodo della partecipazione e del confronto, propone di ascoltare il Prof. TAMBURRINO per ciò che riguarda la Magistratura, insiste sui concetti di organizzazione, scientificità, senza sottovalutare la questione dell'impatto organizzativo, e recupero della Polizia Penitenziaria nei compiti istituzionali. Chiede, prima di aumentare l'organico, di razionalizzare l'impiego della Polizia Penitenziaria nei servizi istituzionali.

Il Sig. DE PASQUALE (FSA) esprime la propria disponibilità a proseguire il confronto.

Il Sig. GIOMBINI (SINAPPE) chiede all'Amministrazione di inserire fattivamente la Polizia Penitenziaria nell'ambito tratta mentale.

Il Capo del Dipartimento preso atto di quanto emerso nell'incontro, comunica un ulteriore approfondimento sulla materia i cui risultati saranno partecipati alle rappresentanze del personale e chiude l'incontro alle ore 19.00.

Il verbalizzante

isp. c. Di Collig

V. Pente

NOTA A VERBALE

Questa O.S., nell'esprimere il più totale dissenso dalla proposta di D.M. presentata, vuole sottolineare che questa Amministrazione non è affidabile perchè:

- **le ultime scelte operate portano dritte verso un carcere di polizia**: la costituzione dei nuclei di P.G., la presenza per il controllo dei sottoposti a misure alternative negli UEPE, riconfermano la volontà a fare del sistema Carcere un sistema di Polizia senza il controllo dei Direttori, imperniato su criteri polizieschi e sicuramente non consoni alla gestione dell'art. 27 della Costituzione,.
- Nel contesto prefigurato dal D.M. in esame **il ruolo dei Dirigenti Uepe è ridotto quello di funzionari di polizia**, senza averne la qualifica (come del resto i dirigenti degli istituti) realizzando pericolose ambiguità e ancor più pericolose zone d'ombra, dove la linea gerarchica non solo non è chiara, ma sarà oggetto di enorme contenzioso.

Consapevole tuttavia della professionalità della polizia penitenziaria, questa O.S. non accoglie la proposta perchè:

- è illegittima, dal momento che la legge prevede che il controllo sugli affidati sia fatto da Assistenti Sociali,
- non tiene in nessun conto delle professionalità e dell'esperienza concretizzata e realizzata in questi anni dal Servizio Sociale,
- né coinvolge gli Assistenti Sociali in questa prospettiva di cambiamento, e nei fatti è delegittimazione del lavoro fin qui svolto.

Soprattutto per questi motivi la RdB Pubblico Impiego dissente dalla proposta presentata e

DENUNCIA

L'occupazione degli UEPE da parte della Polizia Penitenziaria, senza alcuna selezione e senza alcun corso di formazione e, soprattutto senza compiti precisi. Vale la pena sottolineare che a Viterbo a fronte di 8 Assistenti Sociali sono stati inviati 1 Vice Commissario e due Ispettori, oltre ai due già presenti, a Campobasso con arroganza la Polizia Penitenziaria si è risentita perchè il Direttore ha chiesto lumi sul loro utilizzo (7 A.S. e 5 Pol. Pen.). A Frosinone su sette Assistenti Sociali ve ne sono sei, con gli ultimi arrivati. E' questo il rispetto del decreto propostola formazione,... la selezione ?

Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base aderente alla Confederazione Unitaria di Base

A questo punto, stanti le attuali premesse, il personale del Comparto Ministeri è fortemente penalizzato, non solo operativamente, ma anche attraverso il confronto con i benefici contrattuali: deve essere messo in condizioni di lavorare realizzando una effettiva perequazione dei ruoli, visto che la strada intrapresa dall'Amministrazione, vede la Polizia Penitenziaria fare le stesse cose del personale restante e quindi

- ↓ **Venga riconosciuta la pari dignità tra le componenti dell'Amministrazione**
- ↓ **Venga riconosciuto il lavoro usurante e quindi lo scivolo di un anno ogni cinque**
- ↓ **Venga aperta una immediata trattativa per definire il trattamento di missione del personale del comparto.**
- ↓ **Venga aperta subito la trattativa sul contratto integrativo allo scopo di prevedere, attraverso quello strumento, le possibilità non previste da contratto, ma possibili per cercare di rendere meno pesante il confronto con la Polizia Penitenziaria**

RIMANE LA DECISIONE DI CHIEDERE IL TRANSITO DEL PERSONALE DEL COMPARTO O NEGLI UFFICI DI SORVEGLIANZA IN QUALITA' DI CONSULENTI, O AD ALTRA AMMINISTRAZIONE

Roma, 17 settembre 2007

IL COORDINAMENTO RdB PENITENZIARI



Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base aderente alla Confederazione Unitaria di Base

00175 Roma - Via dell'Aeroporto, 129 tel. 06 762821 fax 06 7628233
C.F. 96138470586

www.rdbcub.it

DAP - 0666141581 Tel. e Fax

federazione@rdbcub.it